

Nel padrone da servire possiamo vedere certamente Dio Padre, ma si può pensare anche ad ogni persona che siamo chiamati a "servire" in questo esercizio della misericordia.

Dal Vangelo secondo Luca 17,7-10

In quel tempo, Gesù disse:

«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"».

1)Semplici servi

Gesù rilancia a questi Apostoli che hanno chiesto di aver una fede accresciuta racconta una vicenda assolutamente comune perché a quel tempo era comune così. Il servo che ha fatto tutta la sua giornata nel campo lavorando, quando arriva il momento del tramonto torna a casa, prepara la mensa, tutto ciò che è necessario per il suo padrone. Non c'è un padrone che gli dice: vieni e siediti che ci penso io; non c'è un padrone che gli dice: grazie, per quello che ha fatto. Servi inutili, ovvero "senza utile", che servono per amore, senza calcolo, per gratitudine.

2)Gesù si è fatto servo

Che cosa ci sta dicendo, che cosa sta dicendo Gesù ai suoi Apostoli? Una prima cosa che ci può mettere sulla strada è ricordare che colui che per primo si è fatto servo è lui. Quando descrive questo servo che arriva, che si cinge, che serve, è come in Giovanni 13: è la scena della lavanda dei piedi. Quando sta dicendo ai suoi apostoli di essere come questi servi, che non cercano di essere serviti, ma che si preoccupano degli altri. Sta dicendo anche che hanno fatto ciò che gli è stato affidato come compito e quindi non posso neanche prendere il posto del Signore.

3)Servire senza pretendere

La ricchezza di questo vangelo è svelarci che la possibilità di servire è una grazia; niente mi è dovuto e che tutto mi è donato. Allora, se riesco ad accogliere questa prospettiva cambia il mio agire. Non solo nei confronti del Signore, ma nei confronti degli altri, nei confronti di mio fratello. Questa è la possibilità. Davvero siamo semplicemente servi, colleghi di nostro Signore, colleghi di Maria: Eccomi, sono la serva del Signore. Di chi vive in questo modo questa possibilità, di chi vive così la propria vita. Non di chi dice: tanto di lavoro, tanto di paga. Questo è il rapporto che si vive non con Dio. La possibilità che c'è data, è invece, di vivere le relazioni come una possibilità che c'è donata.

Buon Martedì don massimo